

Spreco un mese solo per ripartire le risorse

Corsa contro il tempo per i soldi Ue

Ok al decreto (del 6 agosto) che assegna i fondi. Ora bisogna centrare 42 obiettivi entro l'anno. Risputa la spending review

SANDRO IACOMETTI

■ Non c'è fretta. Se vuole vedere la seconda tranche di 25 miliardi l'Italia entro dicembre dovrà centrare 42 obiettivi, di cui 24 riforme, sui 51 previsti per il 2021. Un'impresa non da poco se si pensa che in media i compiti a casa per i prossimi anni consistono in circa 25 traguardi a trimestre. Daniele Franco è ottimista. Ieri ha ricevuto un sostanziale via libera dall'Ocse (che vede il Pil intorno al 6%) e ha annunciato che nella Nota di aggiornamento al Def il governo punta «ad un tasso di crescita più alto rispetto alla media precedente al Covid». Anche il rapporto debito/pil sarà «più basso» del 159,8% indicato nel Programma di stabilità italiano.

ANDAMENTO LENTO

Epperò non rassicura più di tanto che ci sia voluto più di un mese soltanto per bollinare un decreto che ripartisce le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il testo era stato firmato da Franco lo scorso 6 agosto. E nei giorni successivi già si dava per scontato il via libera della Ragioneria dello Stato. Resta da capire perché solo in queste ore il provvedimento sia finalmente arrivato a destinazione.

La speranza è che sia proprio quell'atto a dare la sve-

A CHI VANNO I SOLDI DEL PNRR



INTERVENTI A TITOLARITÀ DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



FONTE: Mef Valori in euro

L'EGO - HUB

glia alla burocrazia ministeriale. Nel decreto ministeriale che spartisce i 191,5 miliardi del Recovery plan tra i vari dicasteri, infatti, si ricorda che tutte le amministrazioni sono chiamate a vigilare sulla «tempestività, efficacia e corretta attuazione degli interventi» per realizzare traguardi (milestone) e obiettivi (tar-

get) concordati con la commissione e indispensabili per ottenere, ogni sei mesi, le tranche di finanziamenti europei.

Più della metà degli interventi previsti entro dicembre sono linee di riforma, da quella della Pubblica amministrazione (già in larga parte realizzate prima dell'estate con i

decreti su appalti, semplificazioni e reclutamento) e della giustizia fino ad una riedizione (speriamo sia la volta buona) della spending review, che punta a rafforzare i processi di programmazione economico-finanziaria e le strutture del Mef dedicate «al fine - come si legge anche nel Piano - di trovare spazi fiscali

che consentano di rendere maggiormente sostenibili le dinamiche della finanza pubblica e di destinare risorse al finanziamento di riforme della tassazione».

Prevista sempre entro il 31 dicembre anche una «riforma dell'amministrazione fiscale» grazie alla «adozione di una revisione dei possibili

interventi per ridurre l'evasione».

A gestire la maggior parte delle risorse, come è noto, saranno il Ministero per le infrastrutture e la mobilità sostenibile diretto da Enrico Giovannini (39,7 miliardi di cui 15 per progetti in essere e 18,5 per nuovi progetti) e il ministero della Transizione ecologica guidato da Roberto Cingolani (34,7 miliardi di cui 11,5 per progetti in essere e oltre 22 miliardi per i nuovi).

RISORSE FRESCHE

Per molti altri ministeri ci saranno meno soldi, ma si tratterà di tutte risorse fresche per progetti da mettere in capo di qui al 2026: Turismo e Cultura, ad esempio, avranno a disposizione tutti fondi ex novo, così come il dipartimento dello Sport e pure quello delle Pari opportunità, anche se si tratta di soli 10 milioni per introdurre il nuovo sistema di certificazione della parità di genere.

Tra le 51 voci in calendario di qui a fine anno compaiono anche l'hub per il turismo digitale o il piano per i bus elettrici, ma anche la proroga del Superbonus al 110%, gli incentivi per Transizione 4.0 o l'avvio del progetto Cloud first. Tra le riforme da varare entro la fine dell'anno anche quelle di lauree e dottorati e delle borse di studio e la legge quadro sulle disabilità.